

Rubriche

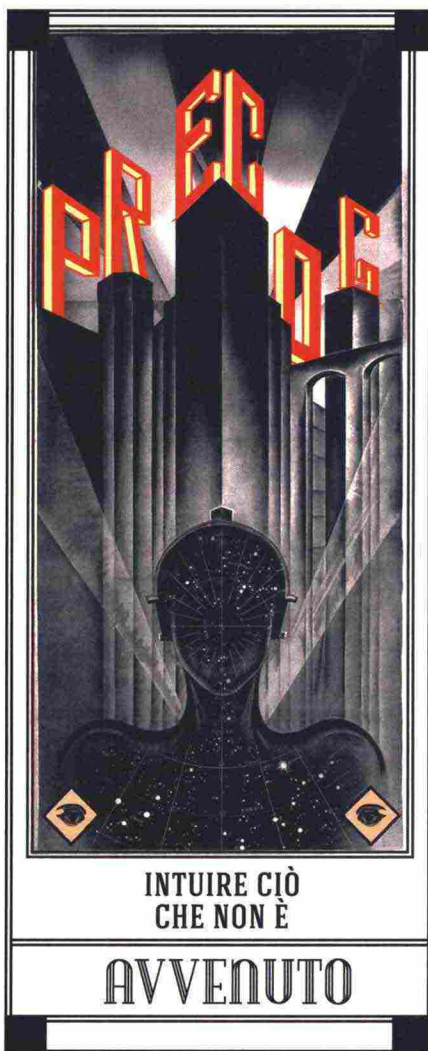
Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

LA VIA D'ACCESSO ALLA RADURA

Ogni storia contiene una magia, anche quando non appartiene

al fantastico: in tre romanzi di recente uscita c'è il fantastico e c'è la magia, bianca o nera a seconda dei casi, e tutti e tre sono a firma femminile. Sono *La radura* di Alessandra Castellazzi (e/o), *Pezzi* di Giorgia Tribuiani (Il Saggiatore) e *Sangue madre* di Kim Bohyun (Mercurio, traduzione di Giulia Ratti). Nel romanzo di Castellazzi, su cui ci soffermiamo questo mese, la magia è quella di un'entità, la radura appunto, unico luogo di verde e rigoglio nella desolazione della siccità. È interessante che, come in *Gli uomini pesce* di Wu Ming 1, anche qui l'idea del romanzo parta, come ha raccontato l'autrice, dal caldo anomalo dell'estate 2022, quando il Po va quasi in secca, e la desolazione del paesaggio si unisce a quella degli esseri umani, da poco usciti dalla reclusione della pandemia di COVID. Nel romanzo, il riferimento è a un'altra lunga e dolorosa assenza di piogge, quella del 2003, quando l'ondata di calore che investì l'Europa provocò migliaia di morti e stordimento collettivo. Ma il paese che ansima per il caldo è, come in tutte le grandi storie, un paese che non vede, un paese che dimentica, come la Derry di *It*: in questo caso dimentica la sparizione, in anni diversi, di ragazze giovani: l'ultima è Greta, la sorella maggiore della protagonista Viola, che dopo l'alluvione autunnale non torna a casa.



SCOMPARE IL FIUME, SCOMPAIONO LE RAGAZZE, E NON C'È UNA SPIEGAZIONE, come in uno dei testi che hanno ispirato Castellazzi: *Picnic a Hanging Rock* che, prima di essere film patinatissimo di Peter Weir, fu un romanzo dell'australiana Joan Lindsay, pubblicato nel 1967. Storia straordinaria che non si ispira a un fatto vero nonostante il falso articolo di giornale all'inizio del libro, e mantenuta nell'incertezza della stessa Lindsay ("Se *Picnic a Hanging Rock* sia realtà o fantasia, i lettori dovranno deciderlo per

conto proprio. Poiché quel faticoso picnic ebbe luogo nell'anno 1900 e tutti i personaggi che compaiono nel libro sono morti da molto tempo, la cosa pare non abbia importanza"); nel giorno di San Valentino, il 14 febbraio 1900, un gruppo di ragazze del collegio Appleyard si reca in una gita ai piedi della Hanging Rock. Nel pomeriggio tre di esse, Miranda, Irma e Marion, si allontanano verso la roccia, seguite da Edith che però ritornerà indietro urlando. Scompaiono, e con loro svanisce nel nulla l'insegnante di matematica, Greta, come la sorella di Viola. Dopo lunghe ricerche, verrà ritrovata la sola Irma, svenuta, senza scarpe ma con i piedi puliti e priva di memoria. Segue una sfilza di sciagure. La morte dell'ex istituttrice Dora e di suo fratello nell'incendio di un albergo, il suicidio della giovanissima Sara e, a seguire, quello della direttrice del collegio, Mrs. Appleyard. In apparenza, è all'opera qualcosa di oscuro e terribile che però non viene mai rivelato. Sappiamo solo che tutti gli orologi si fermano a mezzogiorno, prima della sparizione delle ragazze.

IN VERITÀ, ESISTE UN FINALE, IL COSIDDETTO XVIII CAPITOLO, che però l'editore chiese a Lindsay di togliere e che venne pubblicato solo dopo la sua morte, nel 1987, in Australia e Gran Bretagna, con il titolo *The Secret of Hanging Rock*. Cosa succede in realtà? Accade che Marion, Miranda, Irma e la signorina McGraw che le raggiunge continuano la salita fino ad arrivare in un pianoro dove cominciano a sentirsi "diverse". Marion le incita a gettare i corsetti nel dirupo ma questi, invece di cadere, restano fermi, "in una sorta di vuoto

Rubriche

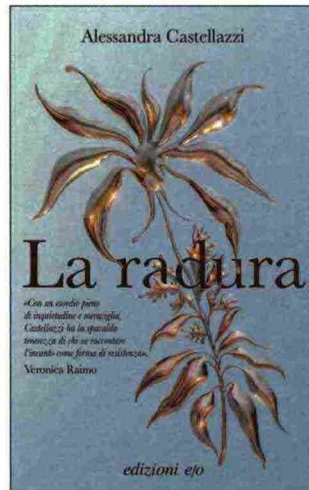
Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

spazio-temporale". Greta McGraw indica alle ragazze una fenditura fra le rocce, dove entra, seguita da Marion e Miranda: nel momento in cui passano, si trasformano in lucertole, o comunque in creaturine striscianti. Solo Irma, che ha esitato, resta fuori e non può più passare, perché una frana ostruisce l'apertura, e la storia si conclude con Irma che "si gettò sulle rocce e andava rompendo e battendo la faccia granulosa del macigno con le sue mani nude." Cos'è? Fusione fra mondo degli uomini e natura? Mistero aborigeno?

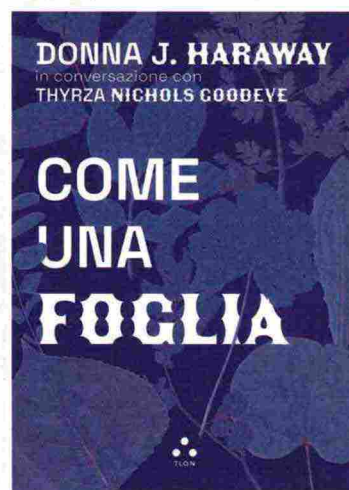
LA RADURA MANTIENE QUASI TUTTI I SEGRETI:

Viola intuisce che un tempo nuovo sta arrivando guardando un gelso malato e incontrando una donna che è un po' strega, un po' Sibilla e un po' vittima, Rachele, che quei segreti conosce. E la scopre penetrando in un sentiero quasi impossibile e irto di rovi, che si mostra soltanto a quelle che possiamo chiamare elette, anche se non è detto che il loro destino sarà piacevole. Alla fine di quel sentiero c'è un mondo meraviglioso e vivo, se paragonato soprattutto allo squallore, alle spaccature, alla polvere del paese. Ma la radura ha bisogno di vite per esistere, e più sboccia e si moltiplica, più le ragazze che vi sono entrate appassiscono. Uno scambio che fa pensare alla lunga intervista rilasciata tempo fa a Thyrza Nichols Goodeve da Donna Haraway, la straordinaria pensatrice di *Manifesto Cyborg* e la teorica dello Chthulucene, un'idea di mondo dove si generano parentele e dove umano e non umano si intrecciano. Si intitola *Come una foglia*, e il titolo nasce da una risposta che Haraway dà a Goodeve, che le chiede quale sia



Alessandra Castellazzi, *La radura*
copertina, e/o, 2026

stato il momento più profondo dell'incontro con la scienza cyborg: "Quando ho immaginato quanto io sia simile a una foglia, il senso di complessità, l'interesse e il piacere, nonché l'intensità, che ho provato. Per esempio, mi affascina l'architettura molecolare che piante e animali hanno in comune, e mi



Donna J. Haraway, *Come una foglia*,
copertina, Tion, 2024

affascinano la strumentazione, l'interdisciplinarietà e le pratiche del sapere che hanno creato la possibilità storica di capire quanto io sia simile a una foglia".

CYBORG, PER HARAWAY, PUÒ SIGNIFICARE DUE COSE: il controllo sul pianeta (e sulle donne) o, di contro, "vivere realtà sociali e corporee in cui le persone non temano la loro parentela con macchine e animali insieme, né identità sempre parziali e punti di vista contraddittori. La lotta politica consiste nel guardare da entrambe le prospettive a un tempo, poiché ognuna ci mostra sia il dominio sia le inimmaginabili possibilità dell'altra posizione". Haraway la definisce *simpoiesi*, un fare insieme. In *Chthulucene* dice: "lo Chthulucene è il tempo di essere adesso insieme ad altri esseri terrestri, nello sforzo di vivere e morire bene l'uno con l'altro. In modo che l'eccezionalismo umano esca fuori dal quadro". Come? Attraverso la fantascienza, oltre che attraverso la filosofia: la fantascienza è politica, ribadisce Haraway. E dice una cosa bellissima: "Capire il mondo vuol dire vivere all'interno delle storie. Non ci sono altri luoghi dove stare, al di fuori delle storie". Aggiunge: "È un po' come con i Tarocchi, puoi entrare nella storia attraverso aspetti differenti. Senza pretendere che uno di tali aspetti rappresenti la storia completa, ma solo una via d'accesso". Solo che nel caso del romanzo la via d'accesso esige ai giovani corpi che la percorrono un sacrificio, o comunque una perdita. Che è quella, anche, del tempo che passa e che non torna mai più, e bisogna infine scegliere se essere custodi o accettare che cada la pioggia.